



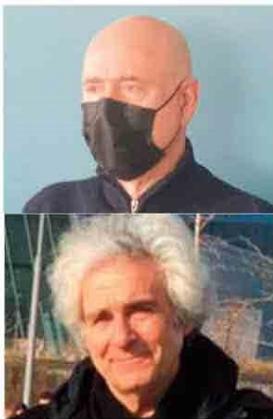
RASSEGNA STAMPA 12 marzo 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco



Agostino De Paolis e Piero Forcella

LUCIA PIEMONTESE

Si avvicina il 20 marzo, data di scadenza del termine perentorio entro il quale è possibile opporsi alle due domande di concessione avanzate all'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Meridionale dalle partecipate della multinazionale Seasif di **Franco Favilla** per il Bacino Alti Fondali di Manfredonia.

Come già anticipato settimane fa, si punta a installare 4 impianti: lavorazione di bentonite e polimetalli, rigassificatore per il GNL (Gas naturale liquefatto) e impianto di depurazione dell'anidride carbonica. La milanese Geochem Logistic srl con istanza del 15 dicembre 2020, ha chiesto il rilascio della concessione demaniale, con contestuale autorizzazione alla occupazione anticipata, quale terminalista, e in via esclusiva, delle banchine A1 e A2, nonché del tratto che collega la radice del pontile alle banchine stesse, per un periodo di 25 anni. A tale domanda sono connessi i nastri trasportatori. La banchina A1, lunghezza operativa di 300 metri, è destinata all'accosto di navi da 35mila tonnellate; su di essa è installata una gru "canguro" connessa ai nastri trasportatori. Alla banchina A2, lunghezza operativa di 245 metri, pure si possono accostare navi da 35mila tonnellate. Una seconda domanda è stata presentata, sempre il 15 dicembre scorso, dalla Terminal 107 Dcm srl con sede a Foggia in corso Cairoli, la quale ha chiesto il rilascio di una concessione ex art. 18 per l'occupazione in via esclusiva per 25 anni della banchina A5, quella dedicata ai liquidi (e a cui possono ormeggiare navi più piccole, da 25mila tonnellate). Dunque si parla di 3 delle 5 banchine del porto industriale.

Per la Terminal 107 Dcm srl non è stata indetta la conferenza di servizi a seguito delle note di osservazioni o contestazioni inviate all'AdSP MAM dal Consorzio ASI di Foggia e dall'impresa sipontina Ecoinvestsrl del foggiano **Piero Forcella**.

"Contestiamo vivamente tale richiesta che lede i nostri interessi e mina alla base la nostra concessione dell'impianto di bunkeraggio concessi da ASI in uno con le condotte collegate allo stesso attracco A5. Tale attracco è di importanza vitale per la nostra iniziativa in quanto è quello con maggiore fondale ed è quello dove esiste il terminale di attracco delle pipeline collegate i nostri serbatoi", aveva affermato sin dal 9 febbraio scorso Ecoinvest. Mentre per il procedimento relativo all'istanza presentata da Geochem Logistic la conferenza di servizi è stata indetta (in maniera asincrona) dall'ente portuale sin dal 9 febbraio, dunque ben prima della scadenza del 20 marzo. Lunedì scorso e ieri Ecoinvest e Consorzio ASI hanno effettuato sopralluoghi congiunti sul Bacino Alti Fondali.

Da settimane l'ente pubblico economico presieduto da **Agostino De Paolis** ha manifestato forti perplessità sul progetto di Seasif. Ecoinvest entro il 20 marzo presenterà una domanda concorrente per l'uso della banchina A5 e delle condotte, essendo concessionario del bunkeraggio. "Sono concessionario ASI di un servizio istituzionale di servizio al porto rappresentato dal bunkeraggio per il rifornimento al naviglio utilizzatore del porto ed a quello in transito sulle rotte commerciali dell'Adriatico, che valgono oltre il 40% del traffico marittimo commerciale del-

PORTO, ASI E *ECOINVEST* VS L'USO ESCLUSIVO DI *SEASIF*

GOLFO

Sopralluoghi congiunti della srl e del Consorzio guidato da De Paolis, in vista della domanda concorrente Conferenza di servizi per *Geochem*



l'insieme dei porti italiani", sottolinea a l'Attacco Forcella.

La multinazionale di Favilla ha individuato "6 aree destinate alla gestione della logistica e della produzione, oltre ad un terminale petrolifero per lo stoccaggio di prodotti energetici quali il gasolio da autotrazione, di prodotti industriali per il rifornimento delle navi e la logistica necessaria alla movimentazione delle merci". L'area G1 riguarderà parcheggio, movimentazione mezzi e area ristoro; mentre la G2 conterrà il deposito delle merci in Teu. La G3 sarà destinata all'ampliamento del deposito per lo stoccaggio delle merci ingombranti e agli uffici punto; l'area G4 riguarderà il GNL e i biocarburanti. "I due impianti", si legge nella relazione tecnica, "evidentiano anche una particolare ricerca del-

le alle soluzioni green direttamente correlata con la tecnologia innovativa dei biocarburanti. E' previsto un processo ecologico atto ad attivare un sistema di riduzione della CO2 emessa nell'ambiente". L'area G5 sarà dedicata al parcheggio, la G6 a deposito carburanti e liquidi per la produzione (con previsione di stoccaggio permanente da 7 a 30mila tonnellate). Infine l'area G7 ospiterà il deposito liquidi e la G8 sarà destinata alla produzione di bentonite e alla lavorazione, stoccaggio e distribuzione dei polimetalli. Seasif evidenzia che saranno necessari interventi di ripristino e adeguamento per il funzionamento delle banchine e delle attrezzature, tra cui i nastri e le condotte. "Soprattutto si dovrà intervenire sui nastri trasportatori sia per ripristinarli che per adeguarli alla specifica at-

tività". Per gli interventi su nastri e condotte Favilla si è detto disponibile "ad anticipare i costi con previsione di recupero sugli oneri di cui al regolamento portuale".

Seasif ha preventivato un piano di investimento di oltre 300 milioni così ripartito: 98 milioni per produzione, stoccaggio e distribuzione di combustibili sintetici; 64 milioni per produzione di bentonite, lavorazione di polimetalli, stoccaggio e distribuzione degli stessi; 147 milioni per deposito costiero di un impianto di gas naturale liquefatto. "Il piano, che avrà turnover di oltre 500 milioni di euro", è stata la promessa, "prevede inoltre il coinvolgimento diretto indiretto di oltre 200 figure professionali da identificare nell'ambito del bacino d'utenza e un notevole sviluppo dell'indotto a esso connesso.



A sinistra, il sito; a destra Sofia Fiorani

CINZIA CELESTE

Con l'ultimo passaggio di fronte ai giudici del Consiglio di Stato si chiude definitivamente la controversia tra Comune di San Severo e Saitef: l'azienda ha avuto il via libera per la realizzazione dell'impianto di compostaggio nel sito che un tempo ospitava la ex Sabaf. Ovviamente la decisione della suprema corte ha risollevato vecchie questioni e polemiche in seno al dibattito pubblico ma tant'è: l'impianto si farà, con buona pace dei detrattori. Del resto, se da un lato difficilmente le comunità accolgono con favore la realizzazione di tali opere nel proprio territorio, dall'altro si impone, specie in Capitanata e più in generale in Puglia, il tema della chiusura del ciclo dei rifiuti che soffre di più di un ritardo, dovuto proprio alla carenza di impiantistica, per lo più pubblica. Un impianto di compostaggio, va detto, non rappresenta il male assoluto. A patto però che sia realizzato nel rispetto delle regole e che sia gestito nel migliore dei modi. Per comprendere quale sia il livello di sicurezza dell'impianto e il rischio che possa "importunare" la cittadinanza, di San Severo e dei paesi limitrofi, *L'Attacco* ha raggiunto telefonicamente la progettista: l'ingegnera **Sofia Fiorani** della Cga, srl di Roma.

"Gli impianti di trattamento rifiuti, proprio perché molto attenzionati soprattutto dall'opinione pubblica, sono sottoposti, a differenza di altri impianti, a dei controlli serrati fin dalla fase di autorizzazione; come è giusto che sia, visto che effettivamente in passato (o in alcune realtà) si sono verificate delle situazioni opache. Per questo la progettazione degli impianti di trattamento dei rifiuti deve seguire delle regole ferree: le linee guida internazionali, le Bat (Best Available Technology) indirizzano la progettazione per ridurre il più possibile eventuali impatti sull'ambiente e molestie alla popolazione e descrivono puntualmente le migliori tecnologie da utilizzare", ha evidenziato in premessa la tecnica. L'impianto di San Severo, assicurano dalla Cga, ha seguito queste indicazioni per tutti gli aspetti, gestionali e realizzativi. "Ad esempio è prevista l'impermeabilizzazione di tutte le aree di transito, dove possono circolare i mezzi - ha illustrato Fiorani -, tutte le acque vengono raccolte e convogliate in reti dedicate, stoccate in apposite cisterne e portate ad un sito esterno per il trattamento, per evitare che entrino in contatto con il suolo o le falde. Anche le aree esterne sono dotate di impermeabilizzazione e le acque di prima pioggia, che potrebbero trascinarsi un po' di pulviscolo o sporczia, vengono comunque trattate e smaltite in impianti autorizzati. Quindi, attraverso queste soluzioni, il rischio di inquinamento viene minimizzato, se non annullato. Di fatto non c'è la possibilità che dei contaminanti derivanti da rifiuti entrino in contatto con il suolo e le acque di falda. Anche perché tutte le attività sui rifiuti sono svolte all'interno del capannone di lavorazione, non ci sono stoccaggi esterni che possano essere dilavati dalla pioggia o trasportati dal vento".

Anche il (temutissimo) rischio cattivo odore sembra essere pressoché inesistente. "Le Bat identificano i sistemi per contrastare le emissioni odorigene. E' previsto il ricircolo dell'aria interna, anche per garantire una vivibilità dell'ambiente al personale che ci lavora, con 3-4 ricircoli all'ora. In più l'aria è messa in leggera depressione, cosicché l'eventuale apertura di un ingresso (per il passaggio di un mezzo, ad esempio) con-

SAN SEVERO

“TRASPARENTE, SICURO E NON MOLESTO PER I CITTADINI”

E' la scommessa dei progettisti dell'impianto di compostaggio che ha superato anche l'ultimo ostacolo

duca l'aria esterna ad essere aspirata verso l'interno e non il contrario. Questo riduce la possibilità di emissioni fuggitive. In ogni caso, tutta l'aria interna viene aspirata e mandata a impianti di trattamento, scrubber e biofiltri, che permettono di ridurre fino al 99% le emissioni odorigene, pulverulente ed inquinanti che potrebbero essere presenti nell'aria".

Una corretta gestione dell'impianto dovrebbe praticamente azzerare la possibilità che il cattivo odore arrivi ai centri abitati che, tra l'altro, sono anche piuttosto lontani. Non sarebbe nell'interesse della società, anche perché l'autorizzazione prevede che questa paghi una sanzione per ogni giorno che le emissioni superino la soglia fissata. A tal proposito l'Arpa ha chiesto alla Cga un ulteriore studio di modellazione delle emissioni in atmosfera, da cui risulta che effettivamente non ci sono rischi di molestia per l'abitato. "Il modello di dispersione che è stato valutato prevede che non ci siano unità odorimetri-

che superiori a 1 ai confini dell'impianto - ha precisato l'ingegnera -. Secondo le linee guida della Regione Lombardia, che è una delle più rigide in tema, i limiti per il rilevamento umano dell'odore sono proprio sull'unità odorimetrica, sotto l'uno non si dovrebbero sentire odori. Quindi l'impianto non dovrebbe comportare nessun problema".

A valle del trattamento dell'umido, la Saitef produrrà compost di qualità. Ovviamente la raccolta differenziata dovrà garantire un certo livello di qualità della matrice in entrata, d'altra parte in un impianto di compostaggio non possono entrare rifiuti che presentano una percentuale troppo alta di materiale indifferenziato. Delle analisi periodiche verranno fatte sulle caratteristiche dei rifiuti. "Un impianto come quello di San Severo ha come priorità assoluta quella di produrre un compost di qualità, un prodotto, non più un rifiuto, che diventa una fonte di rendita una volta commercializzato. E nel caso non avesse le qualità di ammendante, diventerebbe un

rifiuto da smaltire con un costo aggiuntivo per la società, quindi la buona resa del processo è fondamentale per la sostenibilità economica dell'iniziativa. In ogni caso sono costanti le verifiche con cui si accerta che il compost in uscita abbia le caratteristiche che vengono richieste dalla normativa. Il processo, dall'arrivo del rifiuto all'uscita del prodotto, è sempre controllato da un sistema informatico che fa parte delle forniture tecnologiche dell'impianto. Questo garantisce una tracciabilità del materiale fino alla sua uscita. Si può verificare, attraverso un database che viene mantenuto nella memoria del sistema informativo, il giorno in cui il materiale è stato portato nella biocestra, quanti giorni ci è stato e a che temperatura. Se dovesse essere riscontrata qualche anomalia si potrebbe risalire all'origine del problema. Il processo quindi è sottoposto a un costante controllo da parte della ditta", ha concluso Sofia Fiorani. Fermo restando che sarà compito delle autorità vigilare sul buon operato dell'impianto.

ASSOCIAZIONE ITALIANA OSPEDALITÀ PRIVATA PUGLIA



Se non ora, quando?

Scelte politiche chiare e risposte concrete per superare l'emergenza

All'ospedalità privata accreditata pugliese servono risposte concrete e scelte politiche chiare. Oggi più che mai occorre risolvere le questioni che riguardano i nostri ospedali e le nostre Riabilitazioni. Essi sono parte fondamentale dell'offerta sanitaria e rivestono funzione essenziale nell'emergenza che stiamo vivendo. Ai componenti della III Commissione Consiliare "Assistenza Sanitaria e Servizi Sociali" della Regione Puglia, che ringrazio per la sensibilità e l'attenzione, abbiamo consegnato le istanze su cui da tempo è in atto un confronto che, purtroppo, non ha prodotto risultati. Sono fiducioso che per il loro tra-

mite possa aprirsi una riflessione da parte del Consiglio regionale.

Finora la nostra interlocuzione si è sviluppata esclusivamente con la parte tecnica dell'Assessorato alla Sanità. Ci siamo relazionati con professionisti eccellenti, che però ci hanno sempre consegnato l'impossibilità di potersi muovere in assenza di indicazioni politiche e la necessità di attenersi alla cornice normativa. Nessuno di noi intende essere al di fuori delle regole. Ma non può sfuggire che si tratta di un "tessuto normativo preesistente" che la pandemia ha nei fatti superato. È ormai il virus a dettare l'agenda delle cose da fare, delle necessità e delle strategie.

Il sistema sanitario pugliese era già in ginocchio prima del Covid, schiacciato dalla rincorsa all'uscita dal Piano di Rientro prima e dal Piano Operativo adesso, con tagli lineari che hanno perso di vista l'obiettivo salute per concentrarsi esclusivamente sul profilo finanziario.

Bisogna riconoscere il contributo che la sanità privata ha fornito e fornisce al Servizio Sanitario Regionale e all'emergenza Covid. Siamo stati in prima linea anche per le urgenze, per la partecipazione alla campagna vaccinale, per l'affiancamento a strutture

pubbliche sostanzialmente convertite unicamente in reparti Covid, con le note conseguenze circa la cura e la diagnosi di patologie no-Covid altrettanto gravi. Attendiamo dunque almeno il rispetto degli accordi già raggiunti. Per i nostri ospedali restiamo ancora in attesa del riconoscimento del 50% dei maggiori costi sostenuti in conseguenza del rinnovo contrattuale, come disposto dalla Conferenza delle Regioni. Per la Riabilitazione ex-art. 26 siamo addirittura nella situazione di discutere, come preconditione per l'erogazione di fondi, di requisiti e regolamenti con tavoli tecnici che non possono avere alcuna reale utilità. Ciò di cui abbiamo urgente bisogno è l'adeguamento di tariffe ferme da 15 anni e di un aumento in acconto che tenga conto perlomeno dell'ulteriore impegno economico legato al nuovo contratto.

Per parte nostra, come sempre, confermiamo la massima disponibilità alla collaborazione con la Regione Puglia. Ma non è più possibile procrastinare risposte che attendiamo da troppo tempo.

Il Presidente A.I.O.P. Regione Puglia

Pirolto Salatto

ASSOCIAZIONE ITALIANA OSPEDALITÀ PRIVATA - REGIONE PUGLIA

Via G. Gentile, 61 - 70126 - Bari - Tel. 080/5246787 - uffici.amministrativi@aiop-puglia.it - www.aiop-puglia.it

OGGI DECRETO LEGGE E NUOVA MAPPA REGIONALE

Da lunedì l'Italia quasi tutta rossa e arancione A Pasqua lockdown, stop mobilità tra Regioni

La gravità dei dati riduce le distanze all'interno della maggioranza

Marzio Bartoloni
Barbara Fiammeri
ROMA

La riunione con le Regioni per comunicare la versione finale e poi il Consiglio dei ministri con l'approvazione del decreto legge che imporrà il lockdown a Pasqua e una stretta generalizzata per tentare di frenare la corsa delle varianti del virus (ieri oltre 25mila casi e 373 morti). Ma prima ancora del decreto, a chiudere gli italiani in casa fin da lunedì saranno oggi i numeri del report settimanale dell'Istituto superiore di Sanità che molto probabilmente coloreranno di rosso gran parte dell'Italia chiudendo bar, ristoranti, negozi e scuole. Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Veneto e le province di Trento e Bolzano sembrano destinate a raggiungere nella più alta fascia di rischio Basilicata, Campania e Molise. Mentre Abruzzo, Toscana, Umbria e Puglia dovrebbero ritrovarsi in zona arancione. L'ufficialità, come si è detto, arriverà questo pomeriggio. Ma da ieri è ormai chiaro a tutti che a poco serve accapigliarsi sulla chiusura o meno di bar e ristoranti durante il weekend visto che a parte Valle d'Aosta, Sicilia e Calabria (in bilico per l'arancione) che rimarranno gialle e la Sardegna bianca - nel resto della Penisola le saracinesche rimarranno abbassate per l'intera settimana. I numeri infatti continuano a salire. In particolare l'Rt e il tasso dei ricoveri in terapia intensiva che in quasi tutte le Regioni ha già superato la soglia di rischio.

Il decreto legge che sarà approva-

Prima del Consiglio dei ministri riunione con le Regioni per comunicare la versione finale del Dl

LE NOVITÀ

1

LA STRETTA

Nuovi parametri, più Regioni in zona rossa

Più contagi in base agli abitanti
Entra un nuovo criterio che fa scattare con più facilità le zone rosse. È quello che decreta le restrizioni (bar, ristoranti, negozi e scuole chiuse e divieto di uscire da casa se non per motivi precisi e con l'autocertificazione) quando si raggiungono 250 casi ogni 100mila abitanti

2

IL LOCKDOWN

Italia tutta rossa per feste di Pasqua

Chiusure come a Natale
Il nuovo decreto prevederà il passaggio in zona rossa di tutta Italia nei giorni di Pasqua. L'ipotesi è quella di far scattare le restrizioni ovunque nei giorni festivi e prefestivi (3-4-5 aprile), ma si ragiona di far partire la zona rossa da venerdì 2 aprile

3

LA PROROGA

Mobilità tra le Regioni si estende lo stop

Ipotesi anche dopo il 6 aprile
Lo stop alla mobilità tra le Regioni è fissato al 27 marzo. Ma è scontato che il nuovo decreto allungherà il divieto di spostarsi tra le Regioni fino al 6 aprile. Ma c'è l'ipotesi di allungare lo stop alla mobilità anche più in là, fino almeno a metà aprile

to stamane dal Consiglio dei ministri introduce però alcune rilevanti novità. Prima tra tutte: l'ingresso automatico in zona rossa per quelle Regioni che superino per 7 giorni i 250 positivi ogni 100mila abitanti. Un parametro che si aggiunge ma non sostituisce l'indice Rt, sulla base del quale tra oggi e domani il ministro della Salute Roberto Speranza firmerà le ordinanze per il passaggio di colore. Per scivolare verso il rosso resta valido il criterio dell'Rt sopra 1,25 a fianco al nuovo criterio (250 casi ogni 100mila abitanti a settimana). E i numeri parlano chiaro: dal Piemonte (Rt a 1,41) alla Lombardia (Rt a 1,3), dall'Emilia (incidenza oltre 400) al Friuli (Rt a 1,3) e alle Marche (incidenza a 340) e, con Lazio e Veneto che avrebbero un Rt sopra 1,25.

Altra possibile novità è la restrizione di movimento anche per chi è rimasto ancora in giallo. Il provvedimento vieterebbe le visite ad amici e parenti. Ma soprattutto, fin da ora si prevede una Pasqua blindata, con

l'Italia tutta in lockdown da venerdì 2 aprile al lunedì di Pasquetta, a prescindere dal colore raggiunto nel frattempo, come avvenne per Natale. E come allora saranno previste restrizioni e controlli anche per chi arriva in Italia. Scontata anche la proroga del divieto di spostamento tra Regioni almeno fino al 6 aprile (data di scadenza dell'ultimo Dpcm), ma lo stop potrebbe essere esteso fino a metà aprile.

Si tratta di misure su cui c'è una sostanziale condivisione nel Governo. L'aspetto più critico, rappresentato dalla stretta nei weekend, è stato infatti accantonato non essendo più d'attualità poiché la cronaca degli ultimi giorni è andata ben oltre. Una situazione che paradossalmente mette fine anche al confronto tra rigoristi e non nel Governo, entrambi superati dai dati che arrivano da un po' tutta Italia. Tant'è che è stata anche annullata la riunione della cabina di regia che si sarebbe dovuta tenere ieri sera per ricucire le di-

stanze emerse nella riunione di mercoledì tra i ministri e in particolare tra quelli del centrodestra (a partire dalla titolare degli Affari regionali, la forzista Mariastella Gemini) e i rigoristi Speranza (Leu) e Franceschini (Pd).

Anche tra i Governatori c'è una sorta di rassegnazione. Oggi ci sarà l'incontro con il Governo prima del Consiglio dei ministri ma - anche se non se ufficialmente - il contenuto del provvedimento i presidenti delle Regioni lo conoscono già e non sembrano intenzionati a contestarlo. E non solo perché è cambiata la composizione della maggioranza ma perché ad imporre la stretta è il dilagare delle varianti. Quello su cui invece i presidenti insistono è sulla celerità e l'ampiezza dei ristori. Il decreto in preparazione, che dovrebbe essere varato la prossima settimana, viene già considerato non sufficiente e da più parti si invoca la necessità di un nuovo scostamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA